

Provincia come la Asl, Marini: noi lungimiranti

di **VINCENZO CARDUCCI**

Terni

La "nuova" Provincia di Terni disegnata come la Regione ha già tratteggiato i confini della futura Asl 2 o sud dell'Umbria, ovvero con Foligno e Spoleto. Se ne discuterà e non sarà facile, ma se la governatrice Catuscia Marini si vanta di «aver anticipato con la riforma della sanità i temi posti dal Governo» con la riforma delle Province e di essere stati «lungimiranti», la rotta è bella che tracciata. E se per la Cgil dell'Umbria, per evitare che Terni scompaia «non sarebbe scandaloso che la sede legale della Asl sia individuata da un'altra parte» si può anche immaginare il lieto (?) fine.

MARINI: NESSUNA DEPORTAZIONE

Della questione del riordino la presidente della Regione ha parlato mercoledì sera ospite della trasmissione di Rai 3 "Linea Notte" ed è tornato a farlo ieri pomeriggio a Terni a margine dell'incontro con i lavoratori di Umbria Mobilità e della conferenza stampa sul progetto della piattaforma logistica. «Una provincia che coincide con la regione è una scelta sbagliata - ha detto - che non funziona perché le Province vivono di risorse e funzioni decentrate da parte della Regione. La proposta del Governo ci offre la possibilità di un riordino e io spero che l'Umbria e la sua classe dirigente, fatta anche dai Comuni, dai territori, dalle forze economico-sociali, capisca l'opportunità di mantenere due ambiti provinciali». Peccato che in tanti, sindaci in testa, abbiano preso l'elemento e cominciato ad agitare la propria bandiera. «Il dibattito - osserva la Marini - va rimesso nel giusto binario che è quello che si farà all'interno del Cal e della Regione senza dimenticare il ruolo dei Comuni. Non ci saranno deportazioni, per un'operazione del genere serve la convergenza di tutti: non sarà una riforma calata dall'alto, ma non servono nemmeno risposte municipalistiche».

LA CGIL APPOGGIA

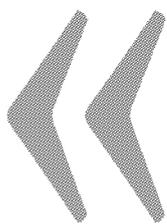
Alla Cgil dell'Umbria piace l'ipotesi di una "nuova" Provincia di Terni che ricalchi i confini della futura Asl2 e che quindi si allarghi a

Foligno e Spoleto. Lo hanno detto ieri in conferenza stampa il segretario provinciale di Terni, Attilio Romanelli, la componente della segreteria regionale Lucia Rossi, e il segretario regionale Mario Bravi che hanno chiesto un incontro a Cal, Anci e Regione per discutere dell'argomento. Il sindacato si è appellato all'unità di intenti da parte di tutte i soggetti in causa evitando, ha detto Bravi, «contributi localistici e di corto respiro» perché, ha spiegato Romanelli, «non si tratta di difendere gli eletti, il presidente o l'ente ma un sistema che garantisce una governance attiva del territorio su temi importanti come ambiente, rifiuti, lavoro». «La riforma della sanità regionale - ha detto il segretario ternano - può essere propedeutica a quella istituzionale ma non possiamo pensare che a un'egemonia, quella di Perugia, se ne possa sostituire un'altra. La difesa dell'esistente non serve, significherebbe avere una visione miope». Un messaggio lanciato in particolare ai politici locali e ai rappresentanti istituzionali invitati ad «emergere come classe dirigente» e ad abbandonare atteggiamenti «da piagnoni». Così se i confini della futura Provincia e della Asl dovessero coincidere Terni non potrà fare la "matrigna" come ha sempre accusato di essere Perugia e per Lucia Rossi - con buona pace di un pezzo del suo sindacato che in città ha raccolto anche le firme contro l'ipotesi Foligno - «non sarebbe scandaloso che la sede legale dell'azienda sanitaria stia da un'altra parte perché il rischio che abbiamo di fronte è che scompaia Terni». Scenario su cui, qualche ora dopo, la presidente Marini ha preferito glissare: «Di questo non parlo», ha detto allontanandosi ridendo dai taccuini. Romanelli invece, pur non citandoli, ha parlato delle proposte referendarie che a Terni caldeggiavano l'annessione al Lazio e a Rieti, sponsorizzate dalla Uil, propongono l'opposto. «Iniziativa ridicole - dice - occorre parlare alla testa della comunità, non alla pancia».

SPOLETO FRENA, TODI ATTACCA

Un altro indizio che la nuova Provincia di Terni possa inglobare Spoleto e Foligno arriva dalla puzza di bruciato che arriva dalla Somma e non per i recenti incendi quanto per la "fre-

Riordino, la governatrice ai sindaci: non servono risposte municipalistiche
La Cgil unita: «Non sarebbe scandaloso vedere a Foligno la sede dell'azienda sanitaria»
Todi lancia il referendum



**Pronti a lavorare a un diverso assetto
dell'Umbria, ma solo con la condivisione
si potrà dare una risposta efficace >>**

Daniele Benedetti e Nando Mismetti, sindaci di Spoleto e Foligno



nata” del sindaco della Città del Festival rispetto alle dichiarazioni bellicose dei giorni scorsi («restiamo con Perugia»). Benedetti ammorbidisce i toni in una nota congiunta con il sindaco di Foligno, Mismetti. «Dobbiamo avere la capacità di leggere le soluzioni migliori per il bene dell'Umbria - dicono - in assenza di un disegno istituzionale unitario e condiviso, dove trovano il giusto spazio tutti i territori, rischiamo di mandare in pezzi l'Umbria. C'è tutto il nostro impegno a lavorare per trovare un diverso assetto istituzionale che consenta all'Umbria dei prossimi anni di progettare il proprio futuro in relazione al Paese e all'Europa - proseguono - non ci appassioniamo al gioco delle formule e dei consensi, avvertiamo invece tutto il peso della domanda di futuro e certezza ma solo con la piena condivisione delle forze sociali ed economiche, dei cittadini e dei territori, si potrà dare una risposta efficace e duratura».

Tuttavia, a parte, il sindaco Benedetti si pone alcuni interrogativi sulle mosse della Regione. «Alla luce di quanto sta accadendo è il caso di continuare a pensare a strutture intermedie come le Unioni dei Comuni o conviene concentrarsi unicamente sulle Province?», si chiede il primo cittadino che propone di «sospendere il confronto sulla sanità e sulle Unioni dei Comuni per concentrarsi tutti sulla ricerca di una formula che produca equilibrio senza danneggiare alcun territorio».

E mentre Foligno e Spoleto si ammorbidiscono a Todì invece mostrano i “muscoli” con la nascita del comitato “Todì sta con Perugia” che avviato l'iter in Comune per la raccolta di firme per un referendum consultivo. Visti gli sviluppi potrebbe non servire.

GUERRA IN CONSIGLIO

Se i territori litigano, i partiti politici non sono da meno e contribuiscono ad alimentare la confusione. Contro l'ipotesi di una Provincia con i confini della futura Asl si scaglia il consigliere regionale dell'Udc, Sandra Monacelli. «Gettare in un unico miscuglio, come sembrano suggerire in queste ore alcuni improvvisati Azzeccagarbugli - dice - Province, riforma sanitaria e Comuni, potrebbe alla fine creare non solo degli organismi geneticamente modificati, ma una vera e propria miscela altamente rischiosa ed esplosiva per l'intera nostra piccola Umbria». Nella maggioranza uno dei tre moschettieri ex margheritini del Pd, Luca Barberini, mette i paletti alla Regione («no a scelte imposte dall'alto, devono decidere le comunità locali e i consigli comunali») e difendendo il sindaco di Spoleto stuzzica il capogruppo del Pdl in Regione, Nevi, tacciato di andare in soccorso del centrosinistra. «È inaccettabile e ingiustificabile bacchettare il sindaco di Spoleto - afferma per aver espresso la propria idea e per aver chiesto di essere coinvolto, insieme alla città che rappresenta, nelle decisioni che li riguardano direttamente. Qualche problema Nevi lo deve avere o forse è troppo preso da un diverso ruolo che prova a esercitare sotto traccia se da profondo assertore dell'eliminazione delle Province arriva a trasformarsi in strenuo difensore del mantenimento di due enti nella nostra regione, dicendo peraltro cose opposte a quelle sostenute dal suo compagno di partito Lignani Marchesani». «Un evidente tentativo di delegittimare i consiglieri del Pdl. Noi, molto più semplicemente, facciamo quello che riteniamo giusto per l'Umbria senza nasconderci dietro l'anonimato e operando alla luce del sole», replica Nevi che, per buona pace di tutti, ha fatto pace con Lignani Marchesani. «Entrambi - afferma il consigliere regionale dell'Alto Tevere - non vogliamo la marginalizzazione di Terni e abbiamo la consapevolezza della necessità di salvaguardare l'Umbria da forze dissolutive».



La rotta c'è La presidente della Regione, Ca-tiuscia Marini, ha parlato del riordino istituzionale dell'Umbria